

I sindacati: «Parcheggiare le risorse è scandaloso»

Duro attacco a Fugatti. Cgil, Cisl e Uil: «La giunta provinciale del tutto inadeguata»

TRENTO. Definiscono la Giunta provinciale «assolutamente inadeguata», «incapace di ascoltare le istanze o le interpellanze delle parti sociali». Da Cgil, Cisl e Uil arrivano parole di fuoco nell'incontro di ieri, alla presenza dei 3 segretari: la notizia che 218 milioni di euro, arrivati da Roma insieme a una prima tranche da 135 milioni circa come ristoro per le mancate entrate dovute all'emergenza Covid, non verranno inseriti in assestamento ma in un fondo per le emergenze a disposizione del presidente Fugatti, ha scatenato le ire dei sindacati, che già da giorni lamentavano scarso ascolto relativamente alla trattativa sulla manovra di bilancio in discussione in Consiglio provinciale.

I confederali avevano infatti chiesto già diverso tempo fa che nell'assestamento si destinassero fondi per la ripartenza della sanità, per il welfare e per creare lavoro attraverso investimenti mirati. «Invece il 95% delle risorse riguardano misure deboli e poco incisive o per lavori a venire e dei quali si parla ormai da tempo e che certo non partiranno a breve», spiega il segretario della Uil Walter Alotti, che ha parlato di «modalità sempre più preoccupanti con cui la Giunta porta avanti la manovra», definendo lo spostamento dei 218 milioni nel fondo della presidenza «una cosa fuori dall'ordinario». Alotti, non negando che al momento sono più semplici i rapporti con Roma che con la Provincia, ne ha pure per il sottosegretario alla Presidenza Fraccaro: «Nella conferenza stampa congiunta con Fugatti hanno parlato solo di funivia del Bondone e ferrovia, ma sono cantieri

per cui mancano ancora i progetti e che sicuramente non partiranno questo autunno. E non si è parlato di soldi». Per Michele Bezzi, segretario della Cisl, «serve invece investire subito dove serve, non su progetti estemporanei. Un esempio potrebbe essere la fibra, che potrebbe migliorare e portare i servizi ai cittadini della periferia del territorio».

Andrea Grosselli, segretario della Cgil, rincara la dose: «Prima la Giunta si lamenta che Roma non interviene per coprire il mancato gettito, quando però poi i soldi arrivano Fugatti prende le risorse e le parcheggia: vanno invece impegnate su spese concrete, confrontandosi con opposizioni e sindacati. A Bolzano lo si è fatto, a Trento no. Il sospetto è che poi il presidente le userà in campagna elettorale per prendere qualche like, dopo aver perso però inutilmente dei mesi preziosi. Ci sembra un'operazione scandalosa». **V.L.**

I sindacati

La vicenda



● I sindacati contestano la destinazione delle risorse (216 milioni) provenienti da Roma.

● Il governatore Fugatti invece di inserirle nell'assestamento le ha messe nel fondo di riserva

TRENTO «Non solo la giunta provinciale si rifiuta di valorizzare subito i 218 milioni di euro aggiuntivi in questo assestamento di bilancio, ma parcheggio questi soldi nei fondi di riserva nell'immediata disponibilità del presidente Fugatti che potrà impiegarli senza alcun confronto e come vorrà. Tutto questo è scandaloso e irrispettoso per i lavoratori e le famiglie trentine messe in ginocchio dalla crisi e che dall'impiego immediato di quelle risorse potevano trovare risposte». Alla vigilia dell'approvazione della manovra in Consiglio provinciale Cgil, Cisl e Uil criticano ancora una volta «la scelta irresponsabile dell'esecutivo che preferisce tenersi le mani libere sui milioni di euro che lo Stato ha accordato al



«Una scelta scandalosa, li spenda per il lavoro e a sostegno delle famiglie»

Trentino per il mancato gettito».

«C'erano tutte le condizioni per anticipare i tempi e valorizzare subito questi stanziamenti, ma il presidente Fugatti ha preferito temporeggiare. Il dubbio è che si preferisca impiegarli con atti amministrativi a settembre in piena campagna elettorale per le amministrati-

ve», incalzano i tre segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Quella di parcheggiare le risorse non usandole in funzione anticrisi è solo una scelta politica. Sarebbe stato indispensabile invece aumentare subito la capacità di investimenti per sostenere le attività connesse alla gestione della pandemia, a co-

minciare dal rafforzamento del sistema sanitario, ma anche per dare risposte alle famiglie con politiche di welfare più efficaci, per sostenere l'occupazione fortemente compromessa e per far partire subito un pacchetto di opere pubbliche e manutenzione del territorio che creino valore aggiunto sul territorio, facendo da volano



Il dubbio è che si preferisca impiegarli con atti amministrativi a settembre in piena campagna elettorale per le elezioni comunali